



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

LEADERSHIP PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

Corso di perfezionamento universitario
e Materiali di lavoro





Premessa

Negli anni scolastici '21/'22 e '22/'23 ha avuto luogo il corso di perfezionamento ***Leadership per una scuola inclusiva***, promosso da una significativa rete di Istituzioni scolastiche del primo e secondo ciclo di istruzione della Provincia autonoma di Trento e dall'Università degli Studi di Trento, con il supporto della Fondazione CARITRO e di IPRASE.

Il corso si è articolato in due percorsi paralleli: uno rivolto a docenti di scuola primaria e secondaria di primo e di secondo grado e uno rivolto a dirigenti scolastici¹. I due percorsi hanno condiviso specifici momenti di formazione in itinere, sia teorica che pratica, intrecciandosi e favorendo così lo scambio e il confronto tra i due diversi gruppi di partecipanti, oltre che la collaborazione e la progettazione condivisa.

I docenti partecipanti hanno avuto modo di rafforzare le proprie competenze per ricoprire la funzione di figura di sistema di istituto per l'Inclusione e, in virtù di questo ruolo, attivare e coordinare attività qualificanti per rendere la scuola inclusiva.

Nello specifico il corso ha avuto una durata complessiva pari a **175 ore per i docenti e 100 ore per i dirigenti**. I docenti hanno inoltre potuto usufruire di una **parte laboratoriale di 50 ore**.

Si è trattato di un percorso fortemente interattivo in cui, accanto alla parte teorica, sono state proposte attività a carattere laboratoriale e di progettazione in team: project work (PW) con il coinvolgimento attivo di insegnanti e dirigenti, lo scambio di esperienze e conoscenze, la contestualizzazione degli apprendimenti per una loro fruizione consapevole e concreta.

Le metodologie didattiche utilizzate sono state le seguenti:

- lezione teorica interattiva;
- lavoro di gruppo guidato;
- ricerca individuale e di gruppo su compito;
- studio individuale autonomo;
- progettualità per la propria scuola (PW);
- seminari aperti di confronto tra docenti e dirigenti scolastici con il coinvolgimento delle scuole del territorio.

¹ Nel presente documento, per ragioni di semplicità e fluidità espositiva, si fa uso del maschile sovraesteso, intendendolo come genere neutro e inclusivo.

La maggior parte delle ore teoriche previste si è sviluppata in due percorsi distinti, uno specifico per i docenti e uno specifico per i dirigenti; un monte ore, pari a un terzo della parte teorica, è stato invece trasversale, con i due gruppi riuniti in plenaria, proprio al fine di favorire il dialogo ed il confronto sui temi ritenuti più importanti, anche in vista dei PW da svolgere in stretta collaborazione tra docenti e dirigenti.

Per quanto riguarda la parte laboratoriale di 50 ore, tutti gli insegnanti hanno partecipato ai laboratori di tutte e tre le aree disciplinari, a prescindere dalla formazione personale come docenti. L'intento era quello di formare promotori di inclusione in grado di facilitare/favorire il cambiamento e l'innovazione didattica.

Il lavoro sui PW è stato concepito come un percorso a spirale: dalla teoria alla pratica illuminata dalla teoria, a sua volta ripensata e contestualizzata nella realtà delle singole istituzioni scolastiche. Il project work è stata un'esperienza particolarmente significativa del percorso perché la progettazione, individuale e di gruppo, ha favorito in ciascun partecipante il consolidamento delle conoscenze ed esperienze vissute nel corso, nonché la personalizzazione degli apprendimenti acquisiti.

Nell'ambito del percorso si è previsto anche di realizzare:

- gruppi di lavoro dei dirigenti per la definizione di criteri e attenzioni da mettere in campo per progettare/pensare a un'organizzazione scolastica inclusiva;
- gruppi di lavoro dei docenti per la progettazione di una ricerca azione da proporre ai docenti della scuola di riferimento sui temi della didattica inclusiva;
- ricerca-azione: coordinamento da parte di ciascun docente, nella propria scuola, di gruppi di lavoro con i colleghi al fine di condividere modalità didattiche, strategie, strumenti inclusivi da sperimentare concretamente nel curriculum.



La cornice di riferimento del corso di perfezionamento: una visione ampia dell'inclusione

La scuola inclusiva contemporanea si evolve sempre di più dalla prima idea di integrazione, secondo la quale il problema era integrare gli studenti e le studentesse diversi (nello specifico i bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali) nella classe, intesa come insieme omogeneo di studenti e studentesse simili tra loro (per quanto riguarda l'apprendimento, la motivazione, il background di conoscenze ed esperienziale, ecc.).

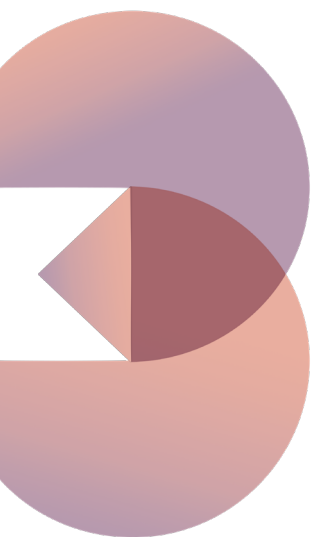
L'inclusione oggi viene intesa come creazione di un ambiente, un contesto, una comunità di apprendimento che sappiano valorizzare le differenze di tutti gli studenti e le studentesse e da queste partire per proporre un approccio didattico e organizzativo aperto, flessibile, plurale nei modi e negli strumenti; un approccio che dia la possibilità a tutti di raggiungere il massimo potenziale di apprendimento, di partecipazione e appartenenza sociale.

Un obiettivo così ambizioso e complesso richiede una formazione che si sviluppi toccando diversi ambiti disciplinari, aspetti trasversali e differenti livelli di azione:

- **la scuola** come organizzazione, come insieme di professionisti e operatori che vi lavorano nei diversi ambiti, come apparato di regole e consuetudini, come struttura fisica;
- **la classe** come ambiente prosociale e contesto di apprendimento che facilita l'inclusione e la partecipazione reale di tutti e di ciascuno;
- **la didattica** come insieme delle scelte metodologico/didattiche operate dai docenti, affinché queste siano coerenti con le finalità educative dell'istituzione;
- **la comunità educante allargata** della quale fa parte la scuola.

Si ritiene necessario lavorare su questi diversi ambiti di intervento, perché il costrutto "inclusione", per trasformarsi in realtà concreta ha bisogno di una declinazione prismatica, una contestualizzazione articolata, coerente al suo interno, con un approccio olistico.

Un'idea dunque di **inclusione "diffusa"** e allargata rispetto alla quale sono protagonisti (e dunque responsabili) tutti i soggetti che operano nel contesto educativo: dirigente, docenti, personale amministrativo, personale ATA, esperti, figure della comunità educante.



Leadership per l'inclusione: profilo di competenze traguardo, moduli formativi e struttura del percorso

Di seguito, si esplicitano le competenze traguardo, i moduli formativi e la struttura del corso di perfezionamento ***Leadership per una scuola inclusiva***.

Competenze comunicativo/relazionali

- lavorare consapevolmente in contesti relazionali complessi (pregiudizio, conflittualità, disagio ed emarginazione, altro);
- facilitare le relazioni nei diversi contesti;
- ascoltare astenendosi dal giudizio, riconoscere le diverse posizioni e conduce a sintesi condivisa;
- sapersi porre in relazione costruttiva con i servizi del territorio, le realtà socioeducative, le istituzioni che lavorano con la scuola;
- facilitare la costruzione di reti di collaborazione tra la scuola e le diverse realtà del territorio che concorrono al progetto di inclusione curando la comunicazione e l'organizzazione interna del lavoro (strumenti e procedure chiare e condivise);
- costruire rapporti di fiducia con le famiglie, riconoscerne la centralità e rispettarne le posizioni sapendo operare mediazioni finalizzate al bene degli studenti e delle studentesse;
- costruire rapporti di collaborazione tra docenti, nel team/consiglio di classe, valorizzando l'apporto dei colleghi, valorizzando l'apporto di tutti;
- mantenere un giusto equilibrio tra empatia con le situazioni complesse e distanza funzionale alla presa in carico;
- avere un approccio, propositivo, collaborativo, costruttivo verso le istanze poste alla scuola dalle fragilità educative;
- avere fiducia nelle persone e nella loro possibilità di emanciparsi da condizioni di svantaggio.



Competenze professionali generali

- conoscere l'organizzazione del lavoro della scuola come sistema complesso e vi partecipa con compiti di organizzazione, di supporto, di autovalutazione interna del sistema, ecc.;
- conoscere la normativa scolastica in particolare relativamente all'inclusione;
- conoscere gli aspetti caratterizzanti le tappe evolutive della crescita 0-18 e le loro possibili e specifiche complessità;
- conoscere e operare in diversi sfondi pedagogico-didattici ai fini dell'inclusione;
- guidare con competenza di leadership i gruppi di lavoro (CdC, GLI, equipe interistituzionale, altro) su compiti di analisi di caso, definizione di priorità di intervento e progettazione, monitoraggio e verifica di un progetto di inclusione, ecc.;
- possedere capacità organizzative e di problem solving.

Competenze professionali specifiche

- riconoscere elementi di criticità e punti di forza nei percorsi scolastici di singoli studenti e studentesse con fragilità educativa;
- avere competenze didattico-metodologiche, conoscere e operare scelte consapevoli rispetto a linee di metodo e alle strategie di insegnamento-apprendimento, (didattica speciale, universale e plurale, misure compensative/dispensative, facilitazioni, supporti tecnologici, strumenti didattici di varia natura, ecc.);
- intervenire sui contesti di apprendimento (spazio, tempo, relazioni interpersonali, compiti, metodo) al fine di renderli inclusivi;
- valorizzare competenze residuali e potenzialità dei soggetti in apprendimento (minori ed adulti);
- attivare un monitoraggio costante delle attività proposte utilizzando modalità di verifica e valutazione nel corso e alla fine dell'intervento educativo.

APRILE 2022	ORARIO	MODULO FORMATIVO	PERCORSO DIRIGENTI	PERCORSO DOCENTI
VENERDI' 1 aprile '22	9.00 - 11.00	-----	Introduzione e Presentazione del Corso <i>prof. Remo Job - prof. Dario Ianes - dott.ssa Claudia Cattani</i> Aula 003 UniTN	
	11.00 -13.00	Pedagogia dell'inclusione	Il costrutto inclusione <i>prof. Dario Ianes</i> Aula 003 UniTN	
	14.00 - 16.00	Pedagogia dell'inclusione	Attività in sottogruppi e rielaborazione in plenaria <i>prof. Dario Ianes - dott.ssa Claudia Cattani</i> Aula 003 e Aula 226 UniTN	
	16.00 - 18.00	Pedagogia dell'inclusione	Pedagogia dell'inclusione <i>prof. Dario Ianes</i> Aula 003 UniTN	
GIOVEDI' 21 aprile '22	9.00 - 11.00	Antropologia	Lo sguardo della biologia e delle neuroscienze su differenze e complessità del contesto <i>prof. Giorgio Vallortigara</i> Aula 001 UniTN	
	11.00 -13.00	Antropologia	La questione dell'inclusione tra differenze e disuguaglianze <i>prof.ssa Chiara Saraceno</i> Aula 001 UniTN (docente collegata online)	
	14.00 - 18.00	Antropologia	Differenze di genere ed equità <i>prof.ssa Barbara Poggio</i> Aula 001 (e 115) UniTN	

APRILE 2022	ORARIO	MODULO FORMATIVO	PERCORSO DIRIGENTI	PERCORSO DOCENTI
VENERDI' 22 aprile '22	9.00 - 13.00	Antropologia	Differenze e intersezionalità nei contesti educativi: includere, rispettare o trasgredire <i>prof.ssa Maria Micaela Coppola</i> Aula 003 UniTN	
	14.00 - 18.00	Antropologia	Le seconde generazioni all'appello. Il nesso tra orientamento, scelte scolastiche ed integrazione <i>prof.ssa Martina Cvajner</i> Aula 003 UniTN	

MAGGIO 2022	ORARIO	MODULO FORMATIVO	PERCORSO DIRIGENTI	PERCORSO DOCENTI
GIOVEDI' 12 maggio '22	9.00 - 13.00	Psicologia dell'organizzazione	La scuola italiana nel contesto europeo <i>prof. Andrea Gavosto</i> Lezione Online Via Zoom	
VENERDI' 13 maggio '22	14.00 - 18.00	Legislazione (Dir.) - Psicologia dello sviluppo (Doc.)	Legislazione scolastica: possibilità e vincoli per costruire un contesto educativo inclusivo <i>prof.ssa Laura Paolucci</i> Aula 114 UniTN	Differenti stili cognitivi e ricerca motivazionale di orizzonti di senso <i>prof. Marco Dallari</i> Aula 113 UniTN

MAGGIO 2022	ORARIO	MODULO FORMATIVO	PERCORSO DIRIGENTI	PERCORSO DOCENTI
SABATO 14 maggio '22	9.00 - 13.00	Legislazione	Legislazione scolastica: possibilità e vincoli per costruire un contesto educativo inclusivo <i>prof.ssa Laura Paolucci</i> Aula 108 UniTN	
GIOVEDÌ 26 maggio '22	14.00 - 18.00	Legislazione		Dalla Costituzione alla scuola. Nuove prospettive per percorsi inclusivi <i>prof.ssa Giuditta Matucci (1)</i> Aula 225 UniTN
VENERDÌ 27 maggio '22	9.00 - 13.00	Legislazione		Dalla Costituzione alla scuola. Nuove prospettive per percorsi inclusivi <i>prof.ssa Giuditta Matucci (2)</i> Aula 225 UniTN
	14.00 - 16.30	Legislazione	Tavola Rotonda - <i>coordinata dal prof. Dario Ianes</i> <i>dott.ssa Lucia Bobbio - dott.ssa Monica Zambotti (Dip. Istruz. PAT)</i> Aula 114 UniTN	
	16.30 - 18.00		Presentazione Project Work <i>dott.ssa Claudia Cattani</i> Aula 114 UniTN	

AGOSTO 2022	ORARIO	MODULO FORMATIVO	PERCORSO DIRIGENTI	PERCORSO DOCENTI
LUNEDI' 29 agosto '22	09.00 - 13.00	Didattica - classe ambiente sociale		Classe come comunità di apprendimento <i>dott.ssa Claudia Cattani (1)</i> Aula 227 UniTN
	14.00 - 18.00	--	Project Work <i>prof. Dario Ianes - dott.ssa Claudia Cattani</i> Aula 223 UniTN	
MARTEDI' 30 agosto '22	09.00 - 13.00	Pedagogia dell'inclusione		Alleanza con le famiglie e evoluzione del ruolo dell'insegnante di sostegno verso un'ecologia di supporto all'inclusione <i>prof. Dario Ianes (1)</i> Aula 222 UniTN
	14.00 - 18.00	Pedagogia dell'inclusione		Alleanza con le famiglie e evoluzione del ruolo dell'insegnante di sostegno verso un'ecologia di supporto all'inclusione <i>prof. Dario Ianes (2)</i> Aula 222 UniTN

AGOSTO 2022	ORARIO	MODULO FORMATIVO	PERCORSO DIRIGENTI	PERCORSO DOCENTI
MERCOLEDÌ 31 agosto '22	09.00 - 13.00	Didattica - classe ambiente sociale		Classe come comunità di apprendimento <i>dott.ssa Claudia Cattani (2)</i> Aula 227 UniTN
	14.00 - 18.00	Pedagogia dell'inclusione		Didattica aperta e ambienti di apprendimento inclusivi <i>dott.ssa Heidrun Demo (3)</i> Aula 222 UniTN

SETTEMBRE 2022	ORARIO	MODULO FORMATIVO	PERCORSO DIRIGENTI	PERCORSO DOCENTI
GIOVEDÌ 15 settembre '22	09.00 - 13.00	Psicologia dello sviluppo		Psicopatologia dello sviluppo e disturbi dell'apprendimento <i>dott.ssa Arianna Benvenuto</i> Aula 222 UniTN
	14.00 - 18.00	Psicologia dello sviluppo		Disagio e Bullismo <i>prof.ssa Antonella Brighi</i> Aula 222 UniTN

SETTEMBRE 2022	ORARIO	MODULO FORMATIVO	PERCORSO DIRIGENTI	PERCORSO DOCENTI
VENERDI' 16 settembre '22	09.00 - 13.00	Pedagogia dell'inclusione		Rappresentare e comunicare le differenze: linguaggio, immagini, concetti nell'ottica del contrasto a stereotipi e pregiudizi <i>dott.ssa Sara Franch - dott.ssa Benedetta Zagni (4)</i> Aula 222 UniTN
	14.00 - 18.00	Didattica - classe ambiente sociale		Classe come comunità di apprendimento <i>dott.ssa Claudia Cattani (3)</i> Aula 227 UniTN
SABATO 17 settembre '22	09.00 - 13.00	Pedagogia dell'inclusione		Collaborazione tra docenti: coplanning e coteaching <i>dott.ssa Angela Cattoni (5)</i> Aula 222 UniTN
GIOVEDI' 29 settembre '22	14.00 - 18.00	Didattica - valutazione apprendimenti		Inclusione e valutazione degli apprendimenti e delle competenze <i>prof. Roberto Trinchero (1)</i> Aula Magna - Liceo Rosmini TN
VENERDI' 30 settembre '22	09.00- 13.00	Didattica - valutazione apprendimenti		Inclusione e valutazione degli apprendimenti e delle competenze <i>prof. Roberto Trinchero (2)</i> Aula Magna - Liceo Rosmini TN

OTTOBRE 2022	ORARIO	MODULO FORMATIVO	PERCORSO DIRIGENTI	PERCORSO DOCENTI
GIOVEDÌ 13 ottobre '22	9.00 - 13.00	Psicologia delle organizzazioni	La questione dell'inclusione tra differenze e disuguaglianze <i>dott. Marco Rossi Doria</i> Aula Magna - Liceo Rosmini TN	
	14.00 - 18.00	Psicologia delle organizzazioni	Leadership diffusa per una scuola inclusiva <i>prof. Felice De Toni</i> Aula Magna - Liceo Rosmini TN	
VENERDÌ 14 ottobre '22	9.00 - 13.00	Psicologia delle organizzazioni	Leadership diffusa per una scuola inclusiva <i>prof. Felice De Toni</i> Aula UniTN	Valutare "ascoltando": modelli, tecniche e strumenti per misurare la soddisfazione per l'attività scolastica <i>dott. Francesco Pisanu</i> Aula UniTN
	14.00 - 18.00	Psicologia dello sviluppo (Dir) - Didattica - pensiero critico (Doc)	Differenze nell'apprendimento: evidenze della psicologia e dalle neuroscienze <i>prof. Luca Esposito</i> Aula UniTN	Pensiero critico: strumenti per la riflessione e per un apprendimento attivo e consapevole <i>prof.ssa Sara Dellantonio</i> Aula UniTN
SABATO 15 ottobre '22	9.00 - 13.00	Didattica - pensiero critico		Pensiero critico: strumenti per la riflessione e per un apprendimento attivo e consapevole <i>prof.ssa Sara Dellantonio</i> Aula UniTN

NOVEMBRE 2022	ORARIO	MODULO FORMATIVO	PERCORSO DIRIGENTI	PERCORSO DOCENTI
VENERDI' 4 novembre '22	09.00 - 13.00	Valutazione e miglioramento qualità	Valutazione e miglioramento della qualità dell'inclusione <i>dott.ssa Heidrun Demo</i> Aula UniTN	
	14.00 - 18.00	Valutazione e miglioramento qualità	Valutazione e miglioramento della qualità dell'inclusione <i>dott.ssa Heidrun Demo</i> Aula UniTN	

I partecipanti

Il corso di perfezionamento è stato frequentato da:

- 10 docenti della scuola primaria
- 8 docenti della scuola secondaria di primo grado
- 5 docenti della scuola secondaria di secondo grado
- 14 dirigenti del primo ciclo di istruzione
- 5 dirigenti del secondo ciclo di istruzione

Istituto scolastico	Dirigente	Insegnanti	
I.C. Villa Lagarina	Chemotti Tiziana	-----	-----
I.C. Trento 2	Zanetti Carlo	Dallapiccola Vanna	<i>Primaria</i>
I.C. Trento 3	Broch Lina	Bisesti Francesca Avogaro Federica	<i>Primaria</i> <i>Primaria</i>
I.C. Trento 4	Visconti Patrizia	Biondi Irene	<i>Primaria</i>
I.C. Trento 5	Pasqualin Paola	Andreatta Francesca Moreni Elisa	<i>Primaria</i> <i>Primaria</i>
I.C. Trento 6	Ghetta Chiara	Di Florio Alessia Mattevi Luisa Vitti Chiara	<i>Sec. 1^ grado</i> <i>Sec. 1^ grado</i> <i>Primaria</i>
I.C. Trento 7	Buzzelli Paolo	Lifrieri Virginia	<i>Sec. 1^ grado</i>
I.C. Pine'	Borgogno Norma	Svaldi Manuela	<i>Sec. 1^ grado</i>
I.C. Vigolo Vattaro	Vitale Gabriella	Cevolani Silvia	<i>Sec. 1^ grado</i>
I.C. Pergine 2	Morelato Stefano	Serafini Mariachiara	<i>Sec. 1^ grado</i>
I.C. Fondo Revo'	Gambaro Roberta	Casadoro Giovanni	<i>Sec. 1^ grado</i>
I.C. Cavalese	Trolli Roberto	Di Crisci Sofia	<i>Sec. 1^ grado</i>
I.C. Taio	Zini Maura	Leonardi Michela	<i>Primaria</i>

Istituto scolastico	Dirigente	Insegnanti	
I.C. Levico	-----	Adami Laura Dell'antonio Roberta	Primaria Primaria
I.C. Borgo Vallebelluna (BL)	De Col Umberto	-----	-----
Liceo delle Arti	Simoncelli Daniela	Baldessari Raffaella	<i>Sec. 2[^] grado</i>
Liceo Da Vinci - Trento	Rossi Tiziana	Nanut Michela	<i>Sec. 2[^] grado</i>
Liceo Russel Cles	Periti Teresa	Cagol Irene	<i>Sec. 2[^] grado</i>
I.T.E Buonarroti - Trento	Zoller Laura	Rosmarini Natascia	<i>Sec. 2[^] grado</i>
Liceo Rosmini - Trento	Kirchner Stefano	Ferrara Daniela	<i>Sec. 2[^] grado</i>



Materiali di lavoro: i “project work” delle Istituzioni scolastiche e le “17 azioni possibili per la scuola inclusiva”

I partecipanti di ogni Istituzione scolastica hanno realizzato a conclusione del percorso “project work” specifici per il proprio contesto, di seguito riportati e integralmente disponibili sul sito di Iprase ai link indicati.

Dopo il lungo ed intenso percorso formativo l'energia e la visione del gruppo non si sono esaurite: dirigenti scolastici e docenti hanno continuato a incontrarsi e confrontarsi con l'intento di trasformare gli stimoli raccolti durante il corso di perfezionamento in interventi concreti in grado di rendere i contesti scolastici quotidianamente e profondamente più inclusivi. Da qui è nata la definizione di **17 azioni possibili per la scuola inclusiva**, di seguito presentate, da intendersi come bussola per orientarsi e mantenere il focus dell'attenzione sugli elementi fondamentali per promuovere e garantire la realizzazione di contesti inclusivi.

I.C. Villa Lagarina - Chemotti Tiziana

MEDIA-MENTE: gli alunni della scuola secondaria di I grado ed il loro benessere

[Link](#)

I.C. Trento 2 - Zanetti Carlo, Dallapiccola Vanna

Dalla scuola speciale ad una possibile evoluzione plurale

[Link](#)

I.C. Trento 3 - Broch Lina, Bisesti Francesca, Avogaro Federica

TRE, DUE, UNO, VIA... per una buona partenza nel primo biennio della scuola primaria

[Link](#)

I.C. Trento 4 - Visconti Patrizia, Biondi Irene

#stiamo bene insieme. Da un'esperienza di co-docenza, come strategia per l'inclusione, al benessere organizzativo di sistema

[Link](#)

I.C. Trento 5 - Pasqualin Paola, Andreatta Francesca, Moreni Elisa

Scuola Trento 5.0. La Cordata

[Link](#)

I.C. Trento 6 - Ghetta Chiara, Di Florio Alessia, Mattevi Luisa, Vitti Chiara

Sguardi sulla scuola. La scuola negli sguardi.

[Link](#)

I.C. Trento 7 - Buzzelli Paolo, Lifrieri Virginia

DALL'EDIFICIO SCOLASTICO ALL'AMBIENTE PER L'APPRENDIMENTO: il ruolo dell'attrattività e del confort abitativo nel rischio abbandono

[Link](#)

I.C. Altopiano di Pinè - Borgogno Norma, Svaldi Manuela

IMPARIAMO AD IMPARARE nella SCUOLA delle COMPETENZE e nell'AULA QUADRIFOGLIO. Aprire le classi per accogliere (tutti) e imparare (anche) facendo

[Link](#)

I.C. Vigolo Vattaro - Vitale Gabriella, Cevolani Silvia

La scuola immaginifica: un'esperienza di ripensamento degli spazi scolastici come ambienti di apprendimento inclusivi

[Link](#)

I.C. Pergine 2 - Morelato Stefano, Serafini Mariachiara

Costruire orizzonti inclusivi. Spunti di intervento per una prassi educativa fondata sul desiderio

[Link](#)

I.C. Fondo Revò - Gambaro Roberta, Casadoro Giovanni

INCLUDENDO... SI IMPARA. Percorso di ricerca-azione sulle pratiche di didattica attiva

[Link](#)

I.C. Cavalese - Trolli Roberto, Di Crisci Sofia

DIFFERENZIARE, INCLUDERE E PERSONALIZZARE. Primi passi per un cambiamento pedagogico

[Link](#)

I.C. Taio - Zini Maura, Leonardi Michela

Design universale degli ambienti di apprendimento: spazi, tempi, metodologie didattiche

[Link](#)

I.C. Levico Terme - Adami Laura, Dell'antonio Roberta

Verso una scuola inclusiva, equa e democratica

[Link](#)

I.C. Borgo Vallebelluna (Bl) - De Col Umberto

INCLUSIONE SOCIALE. Una strategia complessiva e l'introduzione del team pedagogico ai fini dell'avvio e del potenziamento delle dinamiche mesosistemiche

[Link](#)

Liceo Delle Arti, Trento e Rovereto - Simoncelli Daniela, Baldessari Raffaella

Inclusione tra dialogo e comprensione

[Link](#)

Liceo Da Vinci, Trento - Rossi Tiziana, Nanut Michela

Il PAI - Piano Annuale di Inclusione - al Liceo Da Vinci

[Link](#)

Liceo Russel, Cles - Periti Teresa, Cagol Irene

Comunicazione, benessere, socializzazione professionale

[Link](#)

I.T.T. Buonarroto, Trento - Zoller Laura, Rosmarini Natascia

La Nuova Bussola di Michelangelo verso una scuola inclusiva

[Link](#)

Liceo Rosmini, Trento - Kirchner Stefano, Ferrara Daniela

Differenziazione didattica e diritto alla personalizzazione. Progetto di inclusione scolastica orientato a rispondere ai bisogni formativi con interventi didattici, metodologici e organizzativi

[Link](#)

Le 17 azioni possibili per la scuola inclusiva

AZIONE 1

REGOLAMENTO PROVINCIALE PER L'INCLUSIONE

Il principio fondante: perché?

Il Decreto del Presidente della Provincia 8 maggio 2008, n. 17-124/Leg, Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti e delle studentesse con bisogni educativi speciali rappresentò una pietra miliare nel percorso dell'integrazione scolastica italiana. Allargava il concetto di bisogno educativo speciale dalla sola categoria della disabilità, già solidamente tutelato dalla legge 104/92, ai disturbi specifici dell'apprendimento e alle situazioni di svantaggio, quali temporanee condizioni di difficoltà per il successo formativo. A distanza di sedici anni, occorre allargare ulteriormente la visione verso concetti - e conseguenti azioni concrete - quali inclusione delle differenze a qualunque titolo, personalizzazione e individualizzazione per tutti e tutte.

L'orientamento che si è andato a sviluppare nella scuola ha una debolezza di fondo: quella di puntare in larga misura sull'andamento dell'allievo con disabilità in una organizzazione scolastica strutturata in funzione di alunni a sviluppo tipico e poco disponibile a modificarsi. La dimensione dell'inclusione se ben interpretata e praticata può rappresentare un importante passo avanti e allargare il campo di interesse sul contesto, sui metodi e sugli atteggiamenti.

Le azioni: come?

Le azioni che realizzano una nuova e più ampia idea di inclusione passano anzitutto da un *quadro normativo* a vantaggio di tutti gli studenti e le studentesse, anche quelli con bisogni speciali, non italofoni e di chiunque si trovi in una condizione di svantaggio o povertà educativa. **Occorrono norme snelle e linee guida che accompagnino ed esemplifichino le azioni di sistema** della scuola trentina per curare la formazione dei docenti, l'allocazione delle risorse a livello centrale e periferico, la dotazione alle scuole di personale docente e Ata formato e sintonico rispetto al bisogno formativo nella direzione della personalizzazione degli apprendimenti. Completano gli strumenti di questo cambiamento un **rinnovato approccio al Piano di intervento** che, come progettazione in base alle specifiche necessità della scuola, in coerenza col *Piano di inclusione*, consenta l'utilizzo delle risorse umane più adeguate al bisogno.

LE PAROLE E IL LINGUAGGIO

Il principio fondante: perché?

Le parole danno forma e senso ai pensieri di una cultura e intervengono nella costruzione sociale della realtà. La lingua non è neutra: attraverso di essa si assimilano norme, idee e conoscenze che riflettono la cultura di una società o contribuiscono a cambiarla.

È importante definire nel contesto educativo un vocabolario per abitare e lasciarsi abitare dalle parole che danno il giusto valore all'inclusione e alla comprensione delle differenze per promuovere un cambiamento rispettoso dell'alterità.

Le azioni: come?

1. Sviluppare una nuova consapevolezza sul potere di cambiamento del linguaggio per contrastare gli ostacoli culturali e gli atteggiamenti stigmatizzanti.
2. Costruire un glossario dell'inclusione da inserire nel Progetto d'Istituto o nel Piano d'Inclusione che sia rappresentativo dei valori, degli atteggiamenti attesi e delle attenzioni comunicative necessarie all'interno della comunità scolastica e in particolare nei rapporti con le famiglie, semplificando il linguaggio tecnico per renderlo più comprensibile.
3. Formare i docenti, le famiglie, gli studenti e le studentesse sul glossario per l'inclusione che, tramite un linguaggio maggiormente inclusivo, sia in grado di creare ponti che permettano relazioni costruttive basate sul rispetto e sulla fiducia (non utilizzare parole con suffissi privativi - invalido, incapace, inabile - o carichi di connotazioni negative - cieco, sordo, muto, down).
4. Cambiare la modulistica interna d'Istituto (verbali di programmazione disciplinare in cui includere pratiche inclusive; modulistica delle uscite didattiche o dei viaggi di istruzione con un esplicito riferimento agli aspetti inclusivi dell'attività).
5. Creare un ambiente scuola sempre più inclusivo e in grado di accogliere ogni differenza, evitando denominazioni delle aule o degli spazi etichetta.

PIANO INCLUSIONE

Il principio fondante: perché?

Il piano inclusione va pensato come lo strumento di progettazione nelle singole istituzioni scolastiche, che definisce le modalità in cui, con riferimento al quadro condiviso della cultura e delle politiche inclusive (provinciali, nazionali, internazionali), vengono promossi i processi di inclusione scolastica. Il Piano per l'inclusione:

1. garantisce l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico della comunità scolastica;
2. garantisce la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e del dirigente scolastico;
3. consente una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati.

La progettazione inclusiva si serve di tre strumenti: il Piano Inclusione (obiettivi - progettazione), il Piano di intervento (definizione e programmazione delle risorse) e l'Attuazione piano di intervento (verifica, autovalutazione e valutazione). Va considerato in relazione tra i tre e poi con le politiche in una struttura ciclica.

Le azioni: come?

La redazione del Piano Inclusione, nonché la sua attuazione e valutazione, rappresenta l'assunzione collegiale di responsabilità da parte dell'intera comunità scolastica sulle modalità educative e i metodi di insegnamento adottati per garantire l'apprendimento di tutti i suoi alunni attraverso:

1. la definizione, collegialmente condivisa, delle modalità di identificazione dei bisogni di personalizzazione dell'insegnamento (analisi e valutazione dei bisogni);
2. le modalità di analisi di contesto, i criteri di stesura dei piani personalizzati, della loro valutazione e delle eventuali modifiche;
3. la definizione/condivisione e riconoscimento dei ruoli in ordine allo sviluppo delle attività educative/didattiche;
4. la definizione delle modalità di monitoraggio e valutazione delle azioni, dei progetti e più in generale dell'inclusione;
5. la riflessione sulle relazioni scuola/famiglia e sulla cura anche nella parte di gestione burocratico-amministrativa da parte del personale di segreteria;
6. l'impegno alla massima valorizzazione delle risorse interne;
7. la promozione del lavoro di rete per un approccio integrato in cui l'inclusione scolastica è parte dell'integrazione sociale e quindi in stretta relazione con il territorio. Importante pensarlo non solo rivolto agli studenti e alle studentesse con particolari bisogni educativi, ma attento a tutta la comunità scolastica, utilizzando le risorse disponibili anche in modo creativo e non convenzionale.

TEMPO SCUOLA INCLUSIVO

Il principio fondante: perché?

Nell'organizzare le situazioni di apprendimento il tempo è importante al fine di costruire una didattica attiva, significativa e motivante per l'esperienza di apprendimento inclusivo.

Principi di riferimento sono la flessibilità, l'interdisciplinarietà, la varietà degli interventi, la scoperta, la *serendipity* e la riflessione metacognitiva. Il ripensamento del tempo del fare scuola interessa sia la configurazione che la gestione per la personalizzazione dei percorsi.

Lo spostamento negli ambienti, per esempio, necessita di tempi più lunghi, ma favorisce la funzione supportiva e preparatoria all'attività.

Nel tempo scuola inclusivo è importante lavorare a livello di team/consiglio di classe con un numero congruo di docenti di ruolo che svolga una mediazione funzionale per garantire continuità, relazioni efficaci, presidio e coinvolgimento.

Le azioni: come?

1. Costituzione di un team di lavoro che co-progetta nello spazio/tempo secondo metodi e strategie condivise che attivino la scoperta da parte dello studente e della studentessa.
2. Il tempo, così come definito nei principi, è importante all'interno dei momenti didattici e in fase di programmazione dell'orario. In questa prospettiva diventa significativa una modulazione oraria che prevede almeno due unità orarie consecutive e la possibilità di una flessibilità che può essere settimanale, mensile o quadrimestrale.
3. Progettazione e programmazione del consiglio/team secondo una visione d'insieme, valori condivisi e costruiti come priorità d'Istituto. Un tempo scuola inclusivo richiede coerenza e omogeneità.
4. Nell'orario settimanale/mensile/quadrimestrale riservare un'attenzione alla possibilità dello studente o della studentessa di scegliere liberamente e completare l'offerta didattica con attività che rispondano ad attitudini e passioni personali, promuovendo la competenza di imparare ad imparare.

AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

Il principio fondante: perché?

L'ambiente fisico o virtuale, formale o informale, è da intendere come educatore silente in grado di attivare processi di apprendimento individuali e/o sociali programmati e pianificati dai docenti in funzione degli obiettivi da raggiungere e delle intelligenze da valorizzare e attivare in un percorso che necessariamente tenga conto della personalizzazione. L'ambiente per natura flessibile non deve riguardare solamente una pura organizzazione fisica dello spazio ma deve costruire una forma mentis consapevole per diventare strumento di apprendimento. Il docente è parte dell'ambiente e non parte dell'arredo: docente mediatore, regista, facilitatore, ecc.

Le azioni: come?

Portare i docenti a riflettere e a progettare ambienti di apprendimento che favoriscano autonomia e gestione del tempo, learning by doing, personalizzazione degli apprendimenti, relazioni di comunità, informalità e benessere:

1. esplorare ambienti innovativi in altre scuole/enti;
2. formazione situata con docenti esperti;
3. progettazione attraverso gruppi di lavoro;
4. condivisione e sperimentazione;
5. esiti monitoraggio e scelte;
6. pianificazione e declinazione nel progetto d'istituto;
7. valutazione impatto sugli apprendimenti e il benessere.

L'ambiente di apprendimento obbliga ad agire tenendo conto di aspetti organizzativi quali:

1. spazi e risorse materiali a disposizione dentro e fuori la scuola;
2. tempo scuola e orari;
3. costruzione delle cattedre;
4. formazione docenti;
5. coinvolgimento degli studenti e delle studentesse;
6. programmazione didattica orientata all'interdisciplinarietà;
7. cura ed educazione al bello.

Tutto ciò si può concretizzare in modelli flessibili e dinamici riconducibili a:

1. aule disciplinari, aule tematiche e laboratori ;
2. spazi comuni, spazi multifunzione e spazi all'aperto;
3. zone relax e di socializzazione per tutta la comunità scolastica.

Il principio fondante: perché?

È necessario che la scuola progetti curricula inclusivi per creare un sistema educativo che sia contemporaneamente equo e di qualità, capace di valorizzare le differenze, rispondendo alle esigenze di tutti gli studenti e le studentesse. Una società più giusta e inclusiva parte da una scuola che sa porre al centro lo studente e la studentessa grazie alla flessibilità metodologica, alla personalizzazione e a una capacità di strutturarsi coerentemente in verticale nell'accompagnamento verso i progetti di vita. Un curriculum inclusivo rende l'apprendimento più coinvolgente e stimolante, promuovendo crescita personale, motivazione e partecipazione.

Le azioni: come?

1. Organizzare workshop e corsi di formazione interdisciplinari per i docenti, focalizzati sull'implementazione di strategie inclusive, incorporando le metodologie della didattica aperta in un approccio basato sull'Universal Design for Learning (UDL).
2. Favorire la creazione di gruppi di lavoro tra insegnanti di diverse discipline al fine di sviluppare progetti educativi interdisciplinari che promuovano una comprensione condivisa dei concetti e una connessione tra i saperi.
3. Implementare una struttura curricolare verticale che assicuri la coerenza degli obiettivi di apprendimento tra i diversi livelli scolastici e faciliti le transizioni degli studenti e delle studentesse nel percorso formativo. Dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di secondo grado.
4. Organizzare sessioni di formazione tra docenti dei diversi cicli scolastici e tra istruzione (tecnici e licei) e formazione professionale per facilitare le transizioni tra diversi ordini di scuola e garantire una progressione senza discontinuità metodologiche.
5. Monitorare l'efficacia delle azioni di intervento implementate e apportare eventuali modifiche per migliorare il supporto agli studenti e alle studentesse nell'ambito di un'istruzione inclusiva e personalizzata.
6. Promuovere una riflessione sulla valutazione per passare da una valutazione della performance a una valutazione per l'apprendimento (di processo e formativa).

VALUTAZIONE FORMATIVA E SOMMATIVA

Il principio fondante: perché?

Tra i temi più dibattuti all'interno del sistema scolastico, ma non solo, quello della valutazione è ancora oggi un argomento controverso, che necessita di essere analizzato e considerato nelle sue molteplici sfaccettature. La valutazione rappresenta sicuramente un momento cruciale dei processi di apprendimento ed emotivi e per questo deve avere, come principi fondanti, il dialogo, la bi-direzionalità (tra chi valuta e chi viene valutato), una chiara consapevolezza dei pesi che si danno al processo di apprendimento e all'esito/prodotto e una serie di pratiche di valutazione delle competenze quale coerente processo di accompagnamento delle proposte formative.

Le azioni: come?

Quando si valuta è necessario tenere in considerazione: perché stiamo valutando, come si raccolgono i dati, cosa si valuta (apprendimento distinto dal comportamento), così da garantire a ciascuno/a il successo scolastico.

Sarà quindi indispensabile tenere conto di:

1. situazioni di eventuale criticità/difficoltà a livello di inclusione;
2. attività individualizzate e personalizzate di verifica e valutazione;
3. momenti di passaggio di grado scolastico;
4. progetti di rete (antidispersione scolastica);
5. possibilità di valutazione per bienni in casi di particolarità (alunni/e stranieri/e o casi di malattia, ritiri...) mantenendo attivo l'insegnamento della disciplina;
6. valutazione di un prodotto condiviso derivante da una progettazione multidisciplinare che induce a prediligere una valutazione per aree nelle quali convergono più discipline.

La valutazione può essere accompagnata, sin dalla scuola primaria, da momenti di autovalutazione, graduati rispetto all'età e validi su tutti gli ordini scolastici, che aiutino a leggere con chiarezza e trasparenza i propri processi metacognitivi, emotivi e sociali; utili anche rispetto al processo orientativo.

RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Il principio fondante: perché?

Per garantire una scuola inclusiva, è essenziale stabilire un legame solido e collaborativo tra famiglie e istituzione scolastica, ciò implica la creazione di una cultura condivisa che valorizzi e rispetti le caratteristiche degli studenti e delle studentesse, promuovendo il loro benessere. La trasparenza nella condivisione di modelli organizzativi e processi educativi favorisce la partecipazione attiva delle famiglie, contribuendo così a un percorso di sviluppo comune verso l'inclusione.

Le azioni: come?

Per tradurre in azioni concrete il principio di collaborazione tra scuola e famiglie, è fondamentale adottare una serie di azioni coordinate:

1. creare canali comunicativi stabili facilitando lo scambio di informazioni tra scuola e famiglie, promuovendo così una relazione continua e trasparente;
2. promuovere azioni formative organizzando corsi e workshop rivolti sia al personale docente che alle famiglie;
3. fornire supporti informativi in modo da mettere a disposizione risorse e materiali per favorire la comprensione del sistema scolastico e della documentazione relativa, facilitando così la condivisione di un linguaggio comune;
4. informare e formare il personale scolastico per una comunicazione chiara con i genitori promuovendo una collaborazione efficace e costruttiva;
5. coinvolgere il territorio con tavoli di condivisione con il terzo settore e reti attive sul territorio, come associazioni, servizi sociali e cooperative, garantendo una rete educativa orizzontale;
6. prevedere occasioni celebrative nei momenti di passaggio e/o significativi per la vita della comunità scolastica, che abbiano forma di festa ma con uno schema rituale; momenti in cui non vi deve essere frontalità e/o trasmissione di informazioni o di contenuti formativi ma piuttosto eventi conviviali per la condivisione dei tempi, degli spazi e degli obiettivi dei processi educativi, con la rappresentazione chiara dei ruoli (istituzione, insegnanti, genitori, personale scolastico in generale, responsabile amministrativo, educatori, ecc);
7. pensare lo spazio in cui la scuola incontra le famiglie perché sia accogliente, accessibile, riservato, gradevole in funzione dello scopo.

CONTINUITÀ EDUCATIVA NELLE TRANSIZIONI

Il principio fondante: perché?

Se l'approccio educativo pone al centro l'alunno, le azioni di continuità sono estensioni della cura e servono ad accompagnare nelle transizioni, che sono sempre un momento delicato e complesso.

Le azioni: come?

Il piano dell'inclusione deve comprendere le fasi di passaggio e definire le modalità e gli strumenti per accogliere e per accompagnare oltre. Gli strumenti risultano efficaci se sono scevri di formalismi, se permettono il passaggio di informazioni chiare e concrete, derivanti dalla conoscenza dell'alunno e dalla pratica educativa e didattica realizzata, con relativi risultati.

CORRESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO

Il principio fondante: perché?

La normativa attuale per l'inclusione affida alla comunità scolastica in tutte le sue componenti l'impegno di rispondere ai diversi bisogni educativi e di definire la propria identità culturale, educativa, progettuale e curricolare, in osmosi con il territorio di appartenenza, con l'obiettivo di promuovere l'istruzione di qualità disegnata dall'Agenda 2030. Nella corresponsabilità di docenti, dirigenti, studenti, studentesse e famiglie, la promozione di una scuola inclusiva diviene realizzazione effettiva dei principi universali di Educazione civica, il tutto disegnato all'interno di azioni di governance condivisa della politica inclusiva di Istituto.

Le azioni: come?

Come prevede il D.L. 66/2017 (partecipazione della famiglia, nonché delle associazioni di riferimento, quali interlocutori dei processi di inclusione scolastica e sociale) si promuove la qualità delle alleanze tra diversi attori a partire da un valore assunto che funga da ideale regolativo e da motore per promuovere atteggiamenti e comportamenti di condivisione e partecipazione. Altrettanto significativo è curare l'alleanza con i servizi sanitari, in particolare per quanto riguarda la rilevazione delle osservazioni clinico-diagnostiche iniziali e in monitoraggio sistematico. Partendo da queste, i docenti aggiungeranno osservazioni a livello psico-pedagogico, necessarie per elaborare i progetti didattici. Questo in ottica trasformativa, tenendo presente il contributo pedagogico e didattico sullo sviluppo delle potenzialità degli studenti e delle studentesse.

Si intende assumere le tre dimensioni dell'inclusione (cultura, politiche e pratiche) proposte dall'*Index for Inclusion*, per progettare azioni dirette alla corresponsabilità. Tra gli indicatori relativi alla dimensione del creare culture inclusive (sezione A1) si trovano: la collaborazione tra insegnanti e famiglie (A.1.5) e il coinvolgimento delle comunità locali nelle attività della scuola (A.1.7).

La stesura del P.E.I. va considerata come occasione di messa in pratica della corresponsabilità educativa quale attiva partecipazione e autentica cooperazione per l'attuazione del processo di inclusione.

Viene ribadita la necessità di superamento della delega da parte dei docenti di classe nei confronti del docente specializzato. Il focus è connettere risorse su un'impresa formativa comune e non de-responsabilizzare; l'ottica è quella per cui la questione riguarda "tutti e ciascuno", nella sinergia di ruoli e funzioni.

Si favorisce l'interistituzionalità in una logica relazionale, coordinata e cooperativa, in un sistema integrato di interventi e servizi. Essa costituisce infatti lo strumento della concertazione per sottoscrivere convenzioni, protocolli d'intesa e ogni altro mezzo utile a creare collaborazioni.

CONSIGLIO DI CLASSE

Il principio fondante: perché?

Il consiglio di classe è team di progettazione educativa e didattica che condivide la responsabilità del progetto inclusivo della classe e degli esiti dei progetti individualizzati e personalizzati di ogni singolo studente e studentessa. Il team, valorizzando e integrando le competenze di ognuno, progetta in ottica universale, in modo interdisciplinare o per aree, con la massima flessibilità rispetto ai modi, ai tempi e agli spazi della didattica. Il consiglio di classe, facendo tesoro delle competenze professionali di ognuno, opera in modo coeso e coerente sia nella relazione con studenti e studentesse, sia con le famiglie. Il coordinatore tiene le fila del progetto complessivo e facilita le relazioni interne al gruppo.

Le azioni: come?

1. distribuzione equa delle risorse che tiene conto dei bisogni complessivi della classe, di barriere e facilitatori nonché del piano per l'inclusione della scuola;
2. individuazione nel consiglio di classe di risorse mirate, definite per competenza e in riferimento al progetto educativo personalizzato;
3. assegnazione di incarichi con cattedra inclusiva (anche per evitare l'avvicinarsi di troppe figure in classe, soprattutto con i più piccoli);
4. cura degli strumenti di osservazione/assessment e di progettazione, nonché dei modelli di documentazione (piano di lavoro della classe, pei, pdp, pep con tutto il cdc) condivisi e accessibili per tutti;
5. distribuzione tra tutti i docenti degli incarichi di tutoraggio degli studenti e delle studentesse con bisogni;
6. accorpamento nell'assegnazione di ambiti nella SP (es. lingua comunitaria e/o educazione motoria assegnata nei primi due bienni ai docenti di area linguistica/logico matematica se disponibile il titolo);
7. cura delle prassi per la condivisione di responsabilità;
8. conoscenza di tutti gli studenti e le studentesse;
9. calendario degli incontri definito e rispondente all'organizzazione annuale del lavoro, con definizione di ordine del giorno chiaro;
10. spazio di lavoro funzionale alla collegialità, accogliente e curato; tenuta dei tempi di lavoro;
11. conoscenza e valorizzazione delle risorse interne al consiglio di classe (competenze informali, competenze relazionali, ecc.);
12. conservazione organizzata, aggiornata e accessibile della documentazione del consiglio di classe;
13. supporto al cdc su compiti specifici con figure istituzionali interne o esterne (orientamento, inclusione, intercultura, ecc.).

Il principio fondante: perché?

Il docente inclusivo deve possedere competenze e valori riconosciuti come essenziali per riconoscere e valorizzare le differenze, conducendo tutti gli studenti e le studentesse al successo formativo, attraverso l'utilizzo di didattiche efficaci per tutti. Sulla base del principio di corresponsabilità educativa, il docente inclusivo si mostra capace di costruire alleanze con i colleghi ma anche con la famiglia, gli studenti e le studentesse, le varie figure professionali di supporto e l'intera comunità educante.

Nel profilo del docente inclusivo risulta fondamentale la capacità di lavorare insieme (co-working) e condividere l'esperienza didattica.

Fondamentale promuovere, sostenere ed indirizzare la formazione dei docenti su obiettivi comuni e su strategie collettive. Le evidenze mostrano che la formazione significativa avviene sul campo e in situazioni di co-working e codocenza. Il vantaggio per gli studenti e le studentesse è la possibilità di essere esposti a modi/metodi diversi e di traghettare apporti disciplinari in modi diversi.

Le azioni: come?

1. Prevedere co-titolarità tra docenti disciplinari.
2. Assegnare all'insegnante di sostegno alcune ore di docenza su disciplina nella/e stessa/e classe/i in cui lavora (cattedra inclusiva).
3. Sostenere la formazione dei docenti sui metodi e sugli strumenti che caratterizzano la codocenza.
4. Individuare momenti di programmazione e progettazione didattica e valutazione in team per tutti gli ordini di scuola.
5. Costruire un linguaggio comune e condividere l'importanza delle modalità comunicative nel piano inclusione di Istituto.
6. Favorire gli scambi professionali tra scuole o all'interno della stessa scuola, anche su aree disciplinari diverse.
7. Promuovere la presenza di esperti esterni in classe in ottica di *job-shadowing*.

VALORIZZAZIONE DEI DOCENTI E RISORSE FINANZIARIE

Il principio fondante: perché?

Le risorse finanziarie (fondo qualità, valorizzazione al merito, FUIS) da investire sui docenti devono puntare a valorizzare, sostenere, riconoscere e differenziare chi:

1. opera in maniera efficace per garantire il successo scolastico delle alunne e degli alunni;
2. ha una “cassetta degli attrezzi” varia e ordinata e sa usarla in maniera flessibile in funzione dei bisogni di ciascuno e della comunità scolastica;
3. investe in una formazione continua, agita e condivisa;
4. mette a disposizione i propri talenti in modo che anche altri ne possano beneficiare.

Le azioni: come?

1. Identificare ed esplicitare con chiarezza e trasparenza gli obiettivi che la scuola vuole valorizzare.
2. Documentare il processo e gli esiti relativi ad una specifica azione di miglioramento (a livello organizzativo, metodologico e didattico).
3. Condividere, rendere visibili e accessibili le esperienze innovative di successo con l'obiettivo di contaminare.
4. Valorizzare i docenti offrendo opportunità di formazione continua che permetta di rimanere aggiornati sulle nuove metodologie didattiche e sui progressi.
5. Pensare a dei riconoscimenti pubblici che rendano sociale il nostro lavoro.
6. Fornire supporto con azioni di mentoring, consulenza e supporto psicologico.
7. Concedere ai docenti autonomia professionale e coinvolgerli nei processi decisionali.
8. Promuovere e incentivare una forte identità di istituto che sia attraente sia per gli studenti e le studentesse sia per i docenti.

TERZO SETTORE E ALTRE PROFESSIONALITÀ

Il principio fondante: perché?

Una scuola che rispetta e valorizza le differenze, prendendosi cura dei bisogni di ognuno, investe nella collaborazione con tutte le professionalità che, dentro e fuori dalla scuola, possono sostenere i processi di inclusione a garanzia del diritto/dovere allo studio di tutti gli studenti e le studentesse, della loro piena partecipazione e del successo formativo di ognuno. Le competenze specifiche delle diverse professionalità, integrandosi con quelle della scuola, diventano garanzia di servizi specialistici e personale qualificato. Attraverso la collaborazione possono essere promosse azioni di sensibilizzazione sulle differenze e sull'inclusione. Il coinvolgimento degli enti del terzo settore può rafforzare i legami con la comunità locale e favorire l'esplorazione di nuovi approcci educativi e metodologie che possono essere particolarmente efficaci per l'inclusione.

Le azioni: come?

1. Comprendere le competenze e le risorse offerte dalle organizzazioni del terzo settore, considerando anche i contesti familiari e territoriali d'intervento.
2. Creare partnership significative con enti e servizi del territorio con cui condividere la pianificazione per migliorare l'efficacia e la coerenza degli interventi.
3. Definire obiettivi comuni su cui costruire la collaborazione in linea con la missione e i valori dei soggetti coinvolti e integrare le differenti prospettive, per sviluppare soluzioni più creative e inclusive, considerando anche le diverse esigenze emergenti dentro e fuori la scuola (dimensione della progettazione; sia dei bandi, sia di coprogettazione negli interventi cofinanziati).
4. Costruire bandi per l'assegnazione dei servizi di inclusione scolastica orientati e dettagliati: la definizione dei criteri di identificazione delle figure, legata ai precisi contesti, permette di rispondere adeguatamente a bisogni che diversamente non verrebbero soddisfatti.
5. Promuovere la partecipazione alla vita scolastica: condividere l'idea di scuola e definire le modalità di partecipazione (CdC, colloqui con le famiglie, stesura documenti...).
6. Promuovere occasioni formative comuni, anche con forme di coprogettazione.

FORMAZIONE INTERNA PER L'INCLUSIONE

Il principio fondante: perché?

La formazione del docente inclusivo deve promuovere atteggiamenti e convinzioni personali volte a valorizzare le differenze e i talenti di ognuno.

Ogni studente e ogni studentessa ha bisogno di strumenti opportuni, personalizzati e di metodi flessibili che insegnano nel modo in cui può meglio apprendere:

- l'apprendimento si intensifica con la cooperazione tra allievi, insegnanti, genitori e comunità;
- i docenti di sostegno e curricolari sono complementari nella progettazione e conduzione didattica e contitolari nella gestione della classe e del singolo allievo, pertanto la loro formazione deve prevedere dei momenti condivisi per poter fare un vero lavoro d'équipe;
- la preparazione degli insegnanti è fondamentale per garantire il successo formativo degli studenti e delle studentesse;
- sono necessari supporto e supervisione competente dei gruppi di lavoro.

Le azioni: come?

Promuovere azioni formative per realizzare una didattica efficace ai fini dell'inclusione significa:

1. offrire occasioni formative aperte a tutti i docenti per il superamento della didattica tradizionale e per favorire l'introduzione diffusa di una didattica attiva, laboratoriale e cooperativa, accompagnata da una supervisione esperta e da un supporto costante attraverso gruppi di lavoro e riflessione. La riflessione deve orientarsi anche sulle competenze relazionali e portare ad un approfondimento formativo anche in questo ambito;
2. sostenere e valorizzare la formazione di docenti innovatori ed esperti perché attraverso attività di *coworking* e *job shadowing* diventino promotori di metodologie innovative ed inclusive nei team di classe o nei gruppi di lavoro di area disciplinare;
3. organizzare percorsi formativi condivisi con altre figure professionali con le quali è importante condividere linguaggi e obiettivi (assistenti sociali, psicologi, educatori ecc.);
4. fondare comunità di pratiche per promuovere lo scambio, la documentazione e la raccolta sistematica di pratiche educative e didattiche efficaci da condividere e diffondere;
5. offrire supporto e supervisione ai gruppi di docenti in formazione;
6. promuovere l'utilizzo del digitale come supporto per la raccolta e diffusione di materiali e buone pratiche.

FARE RICERCA CON E PER LA SCUOLA

Il principio fondante: perché?

Una scuola innovativa ed efficace innalza il suo livello di qualità grazie alle migliori acquisizioni della ricerca scientifica. Per fare questo, la scuola si apre al dialogo con enti di ricerca e Università. Due mondi molto differenti che talvolta fanno fatica a far dialogare le modalità e i linguaggi della ricerca scientifica e delle pratiche didattiche. L'obiettivo è quello di far collaborare in una logica di reciproco vantaggio la ricerca applicativa e le attività scolastiche, affinché queste diventino sempre più innovative e fondate su evidenza scientifica.

Le azioni: come?

Per collaborare efficacemente con le Università e gli enti di ricerca le scuole possono attrezzarsi autonomamente con un protocollo di intenti costruito dal basso.

In questo modo, il protocollo prevede e regola le relazioni tra i ricercatori e le scuole, affinché questa collaborazione produca un lavoro virtuoso, da cui entrambi i soggetti traggano un vantaggio concreto: i ricercatori godranno della collaborazione consapevole dei docenti, dei genitori e degli alunni/e e le scuole godranno della presenza competente dei ricercatori che lavorano direttamente nelle classi, trasferendo abilità e competenze ai docenti. Il protocollo dovrà vedere chiaramente:

1. la co-costruzione del progetto di ricerca;
2. la negoziazione della ricaduta sulla scuola in termini di formazione docenti e materiali prodotti;
3. la comunicazione con le famiglie;
4. il pieno rispetto degli aspetti etici, deontologici e di riservatezza;
5. la modalità di restituzione dei risultati e della loro disseminazione.

DOCUMENTAZIONE E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE

Il principio fondante: perché?

Per potenziare la formazione e la documentazione in modo efficace, è cruciale adottare un approccio globale rivolto sia all'esterno che all'interno. Guardare dall'esterno implica considerare le dinamiche organizzative e le competenze educative, integrandole con le pratiche e la documentazione esistente. Allo stesso tempo, la riflessione interna, attraverso l'auto-osservazione e l'autovalutazione, favorisce lo sviluppo di una professionalità incentrata sul miglioramento continuo delle strategie pedagogiche. È indispensabile promuovere una collaborazione attiva tra tutti gli attori coinvolti, facilitando la condivisione di esperienze e l'uso di strumenti digitali per favorire una comunicazione efficace e lo scambio di conoscenze. Essere aperti al cambiamento e alla sperimentazione diventa essenziale per affrontare le sfide emergenti nel campo dell'istruzione.

Le azioni: come?

Per garantire la visibilità e la diffusione delle strategie e degli atteggiamenti inclusivi nella scuola e affinché questi diventino bagaglio comune, è essenziale:

1. documentare in modo attento e curato le attività, facendo emergere chiaramente non solo gli esiti ma anche i processi in modo da rendere visibile l'apprendimento;
2. creare occasioni di osservazione e confronto con altre realtà scolastiche, permettendo scambi di esperienze e conoscenze per favorire la crescita reciproca;
3. promuovere tra gli insegnanti l'osservazione reciproca e la supervisione da parte di esperti esterni oltre che stimolare all'auto-osservazione e all'autovalutazione per consentire ad insegnanti e personale scolastico di individuare i bisogni formativi e le aree di sviluppo;
4. potenziare o creare piattaforme di raccolta di dati e di documentazione, per registrare e archiviare esperienze, materiali e risultati delle azioni intraprese, per semplificare la consultazione e favorire la condivisione di risorse all'interno della comunità educativa.